Item la città de Altin era al salso e tuta in salso come Venesia. Che cosa l'ha lutanada dal salso? El Sil, che ha condotto quella in terra ferma; e da essa citade per andar a trovar el salso quella è lutana mia X, driedo el fiume. Ma perchè el dicto Sil non schionfa¹ come fa la Piave, quello non ha possuto aterrar da la parte de verso mezo di; ma verso li Mani quello ha facto lofficio suo, perchè el mete cum septe boche in la nostra laguna; e se quello fosse andato per una bocha, come ha facto la Piave, quello seria conzonto cum li Tre Porti².

Item la città de Padoa, che prima fo apelada Euganea; quella era verso monte Roso, ma dappoi quella fu facta a marina. Qual è la casone che dicta si trova al presente lutana mia XX dal salso? Si è perchè da una banda quella ha havuto el fiume de la Brenta, el quale è cusì terribile a tempo de montana e mena tanta ruina, et da l'altra ha el fiume del Bachion³. Non dico de la Tergola e Lisor e Pioncha⁴, perchè quelli sono niente a comparation di nominadi, li quali hano lutanado la dicta città mia XX et ha aterrado tanto la laguna, come se vede.

Item la città de Ravenna era tuta in laguna, a modo de Venesia, e chi voleva andar per essa citade convegniva andar come se va per Venesia che se va per ponte e cum barche, e cusì per Ravenna se andava; e a tempo de sirochi el mar la coverziva tuta

¹ schionfa, cioè gonfia, ingrossa.

² Senza dubbio il fiume ha lavorato tenacemente al riempimento della laguna altinate, poichè l'antica città era costruita sopra un reticolato di palafitte, come la Ravenna di allora. Ce lo attestano la descrizione di Strabone e il rozzo disegnatore della Peutingeriana e suffragano una tale testimonianza le scoperte fatte dal Conton.

Per la sua posizione felice fra il continente ed il mare, al riparo dei venti e sotto l'influenza del clima marittimo, essa fu l'oggetto della politica nordica di Augusto e dei suoi successori, ond'essa che forse altro non era in origine se non un villaggio veneto di pescatori (le sue conchiglie ebbero grande fama) diventò un nodo stradale, un porto militare e commerciale di primaria importanza, e la dimora preferita della corte imperiale, quando questa doveva trascorrere l'inverno nel settentrione. Per tutto ciò i snoi dintorni, nella terraferma e nelle isole, erano seminati di ville.

Le sette foci poi del Sile di cui parla il Nostro trovansi ricordate nei Passionarii aquileiesi; molto probabilmente esse esistevano tutte allorquando la Piave scorreva da queste parti. Sopravvanzano il Siglone o Silone, ora Canal Dolce, il Sioncello e il Siletto. Talune vennero avulse, come il Canale dei Lanzoni, o diventarono foce di fiumicelli vicini, come quella del Dese. Il Siglone sembra notato anche nella Peutingeriana, altre si vedono chiaramente nelle carte allegate.

Il ramo maggiore sboccava evidentemente verso Ammiana (i Mani), cioè verso S. Felice delle saline; lo prova il cono di deiezione o punta, come lo chiamavano i nostri padri veneti, che si vede in quei luoghi. Quanto alle dieci miglia, contro le quali si

scagliò il Filiasi, esse sono certo un errore del copista perchè di errori cosiffatti altri se ne trovano nei ms. superstiti del Nostro. (FILIASI, *op. cit.*, vol. I p. 339, II p. 231, III p. 173; NISSEN, *op. cit.*, Die Veneter vol. II pa. I p. 222; CONTON, *Escursioni Archeologiche*, Estr. dell'Ateneo Ven., fasc. 3, 1909 p. 18).

³ Monterosso è uno dei colli euganei, poco lontano da Abano.

È certo che la popolazione antichissima abitò fra i colli euganei e che mutamenti considerevoli sono avvenuti nella pianura veneta. Sembra che nei tempi preromani il Po scorresse con un suo ramo vicino a Padova, onde il suo nome, e che le deposizioni alluvionali si sieno tanto alzate da trovarsi « 21 metri sotto terra lo stato primitivo nelle pianure più alte, e 4 in 5 nelle più basse ». Nel sottosuolo del Padovano tutto, massime nel bacino di Padova, si ritrovano, e si ritrovano, attrezzi di navi e barche; e delle sue glorie marinare è noto il documento riportato dal suo grande cittadino Livio in quel certame annuale che si soleva far con le navi nel fiume scorrente per il mezzo della città, affine di ricordare la vittoria sul re spartano Cleonimo, che aveva tentato di occuparla nel 301 a. Cristo.

Tuttavia non pare nè che Padova abbia mutata posizione nè che sia sorta sulle rive del mare mai. (MOSCHETTI e CORDENONS, *Relazione degli scavi archeologici eseguiti sulle sponde del lago di Arquà* in Bollettino del Museo Civico di Padova, a. IV, 1901, pp. 102-112; GLORIA, *Il territorio padovano*, Padova, Prosperini, 1862, pa. I. pp. 11 e 12, 25; pa. II, pp. 11 e 12, 47; NISSEN, *op. cit.*, vol. II, pa. I, pp. 218-222).

⁴ A proposito di questi tre fiumicelli vedi la Parte II, e a proposito della Pionca anche la Parte IV.